



Co-funded by
the European Union

Traduction Association LINK pages 2 à 26, en Français.

FRANÇAIS

Cette page présente la traduction de l'article publié dans la version italienne de la revue, réalisé dans le cadre du projet européen Now You See Me. Les traductions sont proposées afin de faciliter la circulation des idées, le partage d'expériences et le dialogue entre les associations partenaires.

ENGLISH (UK)

This page provides translations of the article originally published in the Italian version of the journal, produced within the framework of the European project Now You See Me. The translations aim to support the circulation of ideas, the sharing of experiences and dialogue between partner organisations.

ITALIANO

Questa pagina presenta le traduzioni dell'articolo pubblicato nella versione italiana della rivista, realizzato nell'ambito del progetto europeo Now You See Me. Le traduzioni sono proposte per facilitare la circolazione delle idee, la condivisione delle esperienze e il dialogo tra le associazioni partner.

Page 50

Mettere vento nelle nostre vele

Nel campo dell'educazione, gli approcci teorici e le metodologie sono così vasti e numerosi che una vita intera da educatore non basterebbe per abbracciarli tutti.

Eppure siamo tutti confrontati con la routine nelle nostre pratiche, comodamente installati nelle nostre certezze che, allo stesso tempo, possono diventare ostacoli all'espressione di ciò che vorremmo essere come educatori. Il lavoro dell'educatore deve infatti essere ambizioso e la sua visione deve guardare lontano, perché agisce tanto sulle traiettorie individuali quanto sulla società per la quale opera.

Allontanarsi per un momento dalla quotidianità per mettersi in una posizione di ascolto, andare verso l'altro e aprirsi ad approcci educativi diversi significa superare la schiuma dei giorni, gonfiare le proprie vele e riempirsi della dolce euforia di tracciare la propria rotta.

Benvenuti, viaggiatori!

Laurent Grima
Direttore, Associazione Poil de Carotte

Page 51

Il progetto

L'associazione Poil de Carotte, impegnata nel campo della protezione dell'infanzia, ha sempre cercato di sperimentare forme atipiche di partecipazione e di espressione. Iniziative come La Contrée des Marmots—un festival per bambini che riunisce oltre 2.500 visitatori, immaginato e creato dai bambini per i bambini—testimoniano questa volontà di aprire spazi in cui possano emergere parola, creatività e azione collettiva.

Il progetto NOW YOU SEE ME si inserisce in questa cultura e identità associativa. Quando il lavoro sociale si limita a rispondere ai sintomi individuali, rischia di ridursi a un intervento centrato sull'adattamento delle persone al loro ambiente, senza interrogare le dimensioni sociali, economiche o politiche che plasmano le loro condizioni di vita.

L'azione educativa, tuttavia, non può ridursi a questa logica. Essa implica anche una dimensione politica e collettiva: interrogare i meccanismi che producono disuguaglianze e creare spazi in cui coloro che ne fanno esperienza possano tornare visibili, agire e prendere parte alla vita della comunità.

I progetti aperti verso l'esterno partecipano a questa dinamica: spostano gli sguardi, aprono spazi di incontro con la società e permettono a questi giovani di esistere pienamente come attori e attrici del mondo che li circonda.

Page 52

Mobilità degli operatori giovanili

Per questa ultima mobilità abbiamo accolto quattro professionisti per ogni organizzazione per concludere il nostro scambio di pratiche. L'obiettivo di questa formazione finale è stato quello di condividere l'intera settimana nel luogo di vita dei bambini.

Il Château-Rôcher, situato nella foresta di Chambaran nel comune di Roybon, accoglie bambini per periodi di sollievo durante i fine settimana e le vacanze scolastiche.

Fedeli alla struttura delle mobilità precedenti, abbiamo organizzato laboratori per presentare le nostre organizzazioni, rompere il ghiaccio e riflettere su come rendere i nostri approcci più inclusivi.

Page 53

La pratica di ogni organizzazione è stata inoltre presentata nella sua forma più completa, arricchita dalle formazioni precedenti.

Questa mobilità è stata determinante per la parata NOW YOU SEE ME. Durante questa formazione abbiamo lavorato collettivamente all'organizzazione del calendario delle attività preparatorie alla parata, in modo da far emergere tutte le componenti del nostro partenariato all'interno di una metodologia trasferibile.

In questo modo abbiamo potuto elaborare un programma basato sia sul teatro, sia sulla musica, sia sulle competenze delle arti plastiche. Gli animatori di ciascuna organizzazione hanno inoltre avuto l'opportunità di incontrare il direttore artistico, Fred Monnier, e di scoprire le marionette giganti della parata.

Page 54

Per questa ultima mobilità abbiamo scelto di spostare il quadro abituale della formazione per ancorarla direttamente nel luogo di vita dei bambini.

Accolti al Château-Rôcher, nel cuore della foresta di Chambaran nel comune di Roybon, i professionisti delle diverse organizzazioni hanno condiviso una settimana di sperimentazione collettiva. Questo centro, che accoglie bambini in periodi di sollievo durante i fine settimana e le vacanze scolastiche, è diventato il terreno di un lavoro comune che unisce riflessione educativa e pratiche creative.

Questa immersione ci ha permesso di andare oltre il semplice scambio di metodi per interrogare più ampiamente il senso delle nostre pratiche. Attraverso diversi laboratori, i partecipanti hanno esplorato forme di espressione artistica e collettiva capaci di immaginare spazi realmente inclusivi per i bambini.

Page 55

Il fatto di poter condividere momenti di vita con i bambini all'interno dell'accoglienza sequenziale di tempo libero di Poil de Carotte ha permesso di valorizzare pienamente l'impatto della dimensione interculturale del gruppo sui giovani partecipanti.

Page 56

Il trasferimento delle culture come motore della creazione collettiva

Now You See Me si articola attorno a una domanda condivisa dalle organizzazioni partner:

Come rendere le pratiche artistiche realmente accessibili ai giovani con minori opportunità, senza riprodurre i codici elitari che spesso li escludono?

Il progetto si è costruito attraverso tre mobilità di operatori giovanili, pensate come momenti di esplorazione, osservazione e soprattutto di trasferimento di pratiche. Ogni organizzazione è arrivata con la propria identità, il proprio rapporto con l'arte, i propri metodi pedagogici e, soprattutto, il proprio modo di lavorare con giovani lontani dagli spazi culturali tradizionali.

Questo processo di partenariato non è stato lineare. È stato fatto di tentativi, di rimesse in discussione e di discussioni talvolta scomode, ma sempre feconde. Insieme, i partner hanno cercato non semplicemente di affiancare laboratori artistici, ma di intrecciare i loro approcci per far emergere una forma comune, popolare e inclusiva.

Page 57

Decostruire l'autocensura di fronte all'arte

Le tre mobilità hanno permesso una crescita reciproca delle competenze: ogni organizzazione si è appropriata dei laboratori proposti dai partner. Questo lavoro collaborativo ha coperto un ampio spettro di pratiche artistiche:

- laboratori musicali
- pratiche teatrali
- laboratori manuali e di arti plastiche

Ma al di là delle discipline, è soprattutto il rapporto con l'arte ad essere stato messo in discussione.

Per molti giovani coinvolti, l'arte è spesso percepita come un ambito riservato:

“Non fa per me.”

“Non ho il livello.”

“Non l'ho mai imparato.”

Questa autocensura, profondamente radicata, è il prodotto di una visione istituzionale della cultura, in cui la legittimità passa attraverso la tecnica, il diploma o anni di pratica. Il progetto Now You See Me ha volutamente scelto di andare contro questa logica.

Page 58

Fare musica senza essere musicista

L'esempio più evidente è quello della musica. Tradizionalmente associata all'apprendimento del solfeggio, alla padronanza di uno strumento e a un lungo percorso prima di qualsiasi restituzione pubblica, può rapidamente apparire inaccessibile.

L'approccio sviluppato dall'associazione Link ha proposto un'altra strada: i cerchi di percussioni.

Qui non è necessario saper leggere una partitura né “tenere perfettamente il ritmo”. La musica diventa un'esperienza collettiva basata sull'ascolto, sull'attenzione agli altri e sulla partecipazione di tutti.

In questi laboratori, ciascuno trova il proprio posto semplicemente essendo presente.

La conseguenza è importante: una restituzione valorizzante diventa possibile in tempi molto brevi, portata avanti da partecipanti amatoriali, senza mai essere vissuta come una performance illegittima.

Il teatro come strumento di emancipazione, non come cultura riservata

Spesso percepito come uno dei pilastri della “cultura legittima”, il teatro si basa su un capitale culturale specifico: luoghi dedicati, codici sociali impliciti, padronanza del linguaggio e riferimenti letterari. Tutti elementi che possono allontanare i pubblici popolari.

L'approccio sviluppato da Crooked House, attraverso il teatro forum, ha permesso di spostare il centro di gravità: non è più la cultura accademica a determinare il valore della creazione, ma l'esperienza vissuta dei partecipanti.

Le scene diventano spazi di dibattito, di espressione e di trasformazione collettiva. Ognuno può intervenire, proporre e modificare il corso dell'azione.

Il teatro non è più uno spettacolo da osservare in silenzio, ma uno strumento per dire, interrogare e agire.

Page 59

Quando tutto converge verso la parata Now You See Me

È da questo intreccio di pratiche artistiche e da questo approccio pedagogico condiviso che è nata la parata Now You See Me.

Pensata in uno spirito decisamente popolare, vicino all'atmosfera del carnevale, la parata ha permesso a un gruppo di 18 giovani di appropriarsi in poco tempo di:

- tecniche di manipolazione di marionette giganti,
- espressione corporea,
- e presenza scenica nello spazio pubblico.

La strada diventa così palcoscenico. Il collettivo diventa motore.

La parata non è una finalità estetica, ma il risultato visibile di un lungo processo invisibile: apprendimenti condivisi, fiducia ritrovata e legittimità riappropriata.

Now You See Me non è soltanto ciò che vediamo sfilare. È soprattutto ciò che si è costruito insieme, progressivamente, affinché ognuno possa finalmente dire:

“Anch'io ho il mio posto qui.”

Page 60

Una settimana per sperimentare, comprendere e agire

Oltre all'obiettivo finale della parata, la settimana di scambio è stata concepita come un vero e proprio processo educativo, coinvolgendo i giovani in una dinamica progressiva di apprendimento, responsabilizzazione e acquisizione di capacità di azione.

Ogni laboratorio si inseriva in questa logica, collegando la pratica artistica agli obiettivi educativi.

Page 61

Creare il gruppo e garantire uno spazio sicuro di espressione

Grazie agli strumenti teatrali, ai giochi di conoscenza e ai momenti di team building condivisi tra i partner, sono state organizzate diverse attività fin dall'inizio del soggiorno per permettere ai giovani di incontrarsi e costruire un clima di fiducia. Questi metodi si basano sulla sperimentazione corporea, sul gioco e sulla comunicazione non verbale, consentendo di superare le barriere linguistiche e le apprensioni legate all'uso dell'inglese. L'obiettivo educativo era creare un ambiente sicuro, favorevole alla partecipazione attiva e all'espressione di ciascuno.

Proiettarsi come artisti nello spazio pubblico

I laboratori di manipolazione delle marionette hanno permesso ai giovani di entrare progressivamente in una postura artistica. Attraverso la pratica, il lavoro di proiezione nello spazio e la relazione con il pubblico, hanno sviluppato competenze legate alla coordinazione, alla presenza scenica e al lavoro collettivo. Questo approccio basato sul fare ha favorito l'identificazione dei giovani come attori del progetto, capaci di contribuire concretamente a una creazione visibile e pienamente assunta nello spazio pubblico.

Page 62

Dare senso e portata politica alla creazione

I giovani sono stati coinvolti in un lavoro di riflessione sulla messa in scena e sul messaggio trasmesso dalla parata. Attraverso una riflessione collettiva su ciò che desideravano esprimere, questi momenti hanno permesso di collegare la pratica artistica a una parola politica.

L'obiettivo era creare uno spazio in cui giovani, raramente ascoltati negli spazi dominanti, potessero definire autonomamente i messaggi che desideravano rendere visibili, rafforzando così il loro potere di azione e la loro capacità di prendere posizione.

Page 63

Formarsi all'animazione per diventare attori per gli altri

I partecipanti sono stati poi introdotti ai mestieri dell'animazione attraverso un percorso progressivo. In un primo momento hanno sperimentato diverse posture educative come partecipanti a tre laboratori distinti, ciascuno basato su una diversa organizzazione dello spazio, obiettivi e metodi.

I momenti di debriefing hanno permesso di identificare le pratiche che favoriscono la partecipazione, l'autonomia e l'inclusione, così come quelle da evitare. Questo percorso mirava a rafforzare l'empowerment dei giovani, portandoli a diventare a loro volta attori nell'accompagnamento di altri pubblici.

Passare all'azione in un contesto reale

Infine, i giovani hanno animato un laboratorio nel quartiere popolare di La Villeneuve, in collaborazione con il gruppo Batukavi. Rivolto a bambini e famiglie, questo laboratorio di creazione di pesci e costumi aveva l'obiettivo di permettere agli abitanti di unirsi alla parata.

Intervenendo in un contesto reale, i giovani hanno potuto mettere in pratica i propri apprendimenti, sperimentando al tempo stesso una forma di impegno attivo al servizio del collettivo.

Page 64

Imparare anche nei momenti informali

Questi apprendimenti sono stati naturalmente integrati nei momenti di svago, concepiti come parte integrante del processo educativo. I giovani hanno così potuto scoprire la cultura locale, condividere momenti informali e creare legami al di fuori degli spazi strutturati dei laboratori.

Questi tempi meno strutturati hanno svolto un ruolo essenziale nel consolidamento del gruppo, nella riduzione delle tensioni e nella creazione di relazioni di fiducia. Hanno permesso ai giovani di sperimentare altre forme di incontro interculturale, cooperazione e partecipazione, rafforzando così le dinamiche collettive necessarie all'impegno nel progetto e alla riuscita della parata.

Page 66

Prolungare l'esperienza: riconoscimento e capitale culturale

Dopo la rappresentazione finale, i giovani partecipanti hanno preso parte all'Incontro Europeo del Giovane Teatro, organizzato da Créarc. Questo evento ha permesso loro di assistere a spettacoli dal vivo provenienti da tutta Europa, contribuendo allo sviluppo del loro capitale culturale.

Oltre alla semplice posizione di spettatori, sono stati coinvolti anche in un momento di debriefing collettivo. In questa occasione hanno potuto prendere la parola davanti a professionisti dello spettacolo dal vivo. L'obiettivo era riconoscere la loro capacità di analizzare e di esprimere a parole la propria esperienza.

La valorizzazione simbolica di questo momento ha avuto un ruolo importante. Identificati come membri del progetto Now You See Me e indossando la maglietta del progetto, i giovani sono stati pubblicamente riconosciuti e applauditi dai professionisti del settore. Questo riconoscimento ha rafforzato il loro senso di legittimità, in coerenza con gli obiettivi di empowerment portati avanti durante tutto il processo. Prolungare l'esperienza: riconoscimento e capitale culturale

Page 68

La parata di marionette giganti, immaginata e portata avanti dai giovani, ha rappresentato il momento culminante del progetto Now You See Me. Attraverso una narrazione visiva e simbolica, ha permesso di condividere un messaggio forte sulle disuguaglianze sociali.

I giovani hanno scelto di rappresentare gli squilibri nella distribuzione delle ricchezze e i rapporti di dominazione attraverso un universo marino. Il polpo, posizionato su un forziere chiuso, incarnava la concentrazione del potere e delle risorse. I piccoli pesci rappresentavano il popolo che cercava di far sentire la propria richiesta di una distribuzione più equa.

La parata si è costruita attorno a un ciclo narrativo ripetitivo. In ogni sequenza, i pesci manifestavano collettivamente di fronte al polpo. In risposta, la murena e il piranha — figure delle forze che proteggono il potere esistente — intervenivano per contenere il movimento. Gli uccelli, invece, rappresentavano attori opportunisti, che cambiavano posizione a seconda dei rapporti di forza.

Page 69

Lo scioglimento della storia segna una svolta.

I pesci decidono di unirsi e, attraverso l'azione collettiva, riescono a rovesciare la murena, il piranha e infine il polpo. Il forziere viene aperto e il suo contenuto — simbolizzato da foglie — viene redistribuito. In un momento di gioia, le foglie vengono lanciate verso il pubblico, trasformando la restituzione finale in un momento di condivisione e celebrazione.

Al termine della parata, i giovani hanno posato le loro marionette e hanno dato inizio a un flash mob, provato durante tutta la settimana. Progressivamente, il pubblico ha raggiunto il movimento, trasformando la fine dello spettacolo in una danza collettiva — simbolo di apertura, incontro e condivisione.

Questo momento ha segnato l'apertura ufficiale della 37^a edizione dell'Incontro Europeo del Giovane Teatro, organizzato dal Créarc.

Page 70

Una creazione collettiva e trasversale

La parata ha riunito giovani provenienti da diverse dinamiche del progetto:

- i giovani di BatukaVI,
- i giovani di Crooked House,
- i partecipanti all'Incontro Europeo del Giovane Teatro,
- i giovani di Link,
- i giovani di Poil de Carotte.

Il progetto ha inoltre coinvolto educatori, youth workers e artisti professionisti, tra cui Fred Monnier, direttore artistico, e Pelin Tufekci, coreografa.

Page 72

Rendere visibile ciò che non lo è

Quando l'educazione specializzata si distacca dalla dinamica dell'educazione popolare, rischia di ridursi a un intervento individualizzante, centrato sull'adattamento della persona al proprio ambiente piuttosto che sulla trasformazione di quell'ambiente.

In questo caso, l'educatore diventa un tecnico del benessere personale, senza interrogarsi sulle cause sociali, economiche o politiche che producono le difficoltà vissute dall'individuo.

Page 73

Quando il lavoro sociale si esercita unicamente a partire dal sintomo individuale, corre il rischio di ridursi a un intervento centrato sull'adattamento della persona al proprio ambiente. Questo approccio, sebbene talvolta necessario, lascia intatte le dimensioni sistemiche — sociali, economiche e politiche — che plasmano le condizioni di vita delle persone.

In questo contesto, il ruolo dell'educatore non può essere soltanto tecnico o riparativo. È anche politico e impegnato. Consiste nell'interrogare le cause strutturali delle difficoltà incontrate e nell'agire su tali cause.

Questa tensione tra accompagnamento individuale e trasformazione sociale si ritrova in modo particolare nel campo della protezione dell'infanzia. L'educatore interviene spesso là dove il sistema non sa più cosa fare: presso gli esclusi, gli invisibili, le persone considerate "fuori norma".

Le istituzioni specializzate permettono un adattamento caso per caso che la società fatica a offrire. Tuttavia, paradossalmente, possono anche contribuire a rafforzare alcune forme di marginalità, in particolare a causa della loro limitata apertura verso l'esterno e della debole connessione con il contesto sociale ordinario.

Diventa quindi necessario cogliere ogni opportunità per mescolarsi agli altri, partecipare alla vita sociale e rompere le barriere che confinano il nostro quotidiano.

Page 74

Mostrare altri racconti, condividere altre immagini

La sfida non riguarda soltanto un riconoscimento istituzionale o mediatico. Si tratta soprattutto di un'emancipazione collettiva da questi stigmi.

Se l'educatore ha un ruolo nella trasformazione sociale, diventa essenziale condividere con la società frammenti della nostra realtà che non corrispondono agli stereotipi dominanti.

Perché, se la nostra quotidianità è talvolta attraversata da lacrime e grida, è anche fatta di risate, gioia, amore, creatività, follia, speranza, gioco e convivialità.

Dimensioni essenziali non solo per lo sviluppo dei bambini, ma anche per l'umanità nel suo insieme.

È proprio da questa volontà di rendere visibili queste dimensioni che nascono progetti come quello presentato in queste pagine.

Page 75

Da La Contrée des Marmots a Now You See Me

Da queste riflessioni sono nati diversi progetti. Tra questi, La Contrée des Marmots rappresenta un punto di riferimento importante. Durante questo festival — riconosciuto e atteso dalle famiglie del territorio — lo status sociale dei giovani organizzatori diventava secondario. Ciò che prevaleva era la loro creatività, il loro impegno e la loro capacità di farci vibrare collettivamente.

In questo spazio di condivisione e di relazioni sociali, i giovani non venivano più percepiti attraverso il loro percorso istituzionale, ma attraverso ciò che riuscivano a mostrare e a far vivere.

Now You See Me si inserisce in questa continuità. Mobilitando le arti come linguaggio, il progetto pone i giovani al centro di un'iniziativa di condivisione e celebrazione. Esso afferma che questi spazi comunitari sono luoghi di umanesimo, creatività e senso.

La parata popolare Now You See Me incarna questa convinzione:

rendere visibile ciò che non lo è, irrompere nello spazio pubblico, riappropriarsi della strada e celebrare la forza dello stare insieme.